

LA VOCE DI

Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione *Fra Carlo di S. Pasquale* di Cusano Mutri (Bn)
www.fracarlo.com • info.@fracarlo.com



• Dicembre 2017 •
11
• Cusano Mutri •



SOMMARIO

In prima di copertina: *Cusano Mutri - Chiesa dei Santi Pietro e Paolo*
In quarta di copertina: *Interno della chiesa "Madonna delle Grazie" in Cusano Mutri - Affresco del Maestro Francesco Lauritano (1947).*

- 1 Povero tra i poveri
- 5 Un Inno racconta la storia del Monaco Santo
- 7 Per grazia ricevuta
- 12 La Madonna del Buon Consiglio
- 14 I lavori del piccolo cimitero



Fra Carlo di S. Pasquale
(Giuseppe Vitelli)
Cusano Mutri • 1818 - 1878

PREGHIERA

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen.*

Pater, Ave, Gloria.

Povero tra i poveri

Tra gli avvenimenti della vita di Fra Carlo da Cusano Mutri, morto in concetto di santità, ce n'è uno che spesso mi ritorna alla mente specie in questi giorni nei quali i mezzi di comunicazione ci bombardano su tonfi e rialzi della borsa, sullo spread che mina la nostra economia e sul valore del danaro che è divenuta la nuova divinità del tempo presente.

I tempi di Fra Carlo erano certamente diversi ma trovandosi nel primo decennio dopo l'unità d'Italia, i due frati francescani Alcantarini, Fra Carlo e Fra Rocco, che vivevano nell'eremo della Madonna delle Grazie, non ebbero modo di sperimentare il valore del denaro, la lira che i piemontesi avevano introdotta anche nel Meridione d'Italia, perché ne circolava poco nei paesi.

Fra Carlo aveva dovuto lasciare il convento di Mirabella, cacciato dalla iniqua legge della soppressione dei conventi. Si era rifugiato in Cusano, suo paese nativo, dimorando non presso la sua famiglia, alla quale non mancava da vivere pur essendo contadini e pastori, ma nell'eremo della Madonna delle Grazie, posto all'ingresso del paese ma in piena campagna. Specialmente nei mesi invernali molto spesso il loro camino dovette rimanere spento tanto che i paesani che passavano non vedendo il fumo uscire dal camino apprezzavano la povertà dei due frati e la penitenza alla quale anche volontariamente si sottomettevano. Poi finivano per portare delle fascine per il forno e della legna per accendere il fuoco nel camino.

Il nuovo Stato Italiano nel cacciare via Fra Carlo dal convento gli aveva assegnata una pensione di ottanta lire, ma fu impossibile riscuoterla sia per la mancanza di uffici dello Stato e sia perché il Meridione non meritava alcun aiuto. Gli abitanti venivano considerati anche nemici del governo perché, si diceva erroneamente, aiutassero i briganti.



Chiesa San Bernardino da Siena in Mirabella Eclano (AV)

Fra Carlo e Fra Rocco in Cusano vivevano della Provvidenza. Andavano in giro per i paesi con la bisaccia in spalla, accudivano alla piccola chiesetta dell'eremo e si portavano nelle famiglie per aiutare nei lavori anche più umili. Nella loro piccola casa non mancavano mai i prodotti della terra ricevuti da mani callose che lavoravano la terra, i pochi spiccioli delle offerte e le piccole donazioni dei benefattori. Era la Provvidenza, che condividevano con i più poveri.

Nella fotografia ufficiale per la festa di S. Pietro, l'unica che ritrae Fra Carlo vivente, i sacerdoti con Fra Carlo e Fra Rocco sorreggono con la mano una candela. Era il pagamento per il loro servizio nella processione e nei funerali. Per noi è poca cosa ma per la povertà e la ristrettezza dei tempi quella candela era la luce che illuminava le notti e non averne signi-



ficava rimanere completamente al buio. C'era tuttavia la candela ad olio in ogni casa, se ne produceva molto in paese, quando questo non mancava all'eremo, le candele splendevano sull'altare nei momenti di festa.

Quella di Fra Carlo e di Fra Rocco era vita da poveri tra i poveri. Nella biografia di Fra Carlo, presi in prestito dagli altri biografi Iazzetta e Luccioli due racconti sulla povertà e sulla condivisione, che ripropongo.

“Mentre Fra Carlo dimorava nell'eremo di S. Maria delle Grazie in Cusano Mutri, una sera non c'era di che mangiare, perché avevano donato tutto ai poveri. Era rimasta un pò di farina di granone, la impastò e ne fece una focaccia. Frattanto si udì una scampanellata alla porta: un povero chiedeva qualcosa da mangiare. Il Servo di Dio disse a Fra Rocco – un confratello che stava con lui – Dagli un po' di focaccia. Dopo non molto, un'altra scampanellata: era un altro poverello, e anche a questo fu data una porzione di focaccia. Più tardi si presentò un terzo povero, e fu ugualmente accontentato. Fra Rocco incominciò a borbottare, perché della focaccia erano rimaste sole le briciole. Fra Carlo gli disse: Abbi pazienza, i poveri non bisogna mai mandarli via senza far loro l'elemosina. Gesù penserà a noi. Abbi fede! Ed infatti si udì una quarta sonora scampanellata, e questa volta non era un altro povero, ma un uomo e una donna, mandati dalla nobile famiglia De Toro, con un canestro pieno d'ogni ben di Dio. Fra Carlo li ringraziò gentilmente, poi lodò la divina Provvidenza che li aveva provveduti così generosamente.

Lo stesso Felice De Gennaro riferisce un episodio simile, di cui fu testimone suo nonno Giacomo. Questi una sera si trovò da Fra Carlo, il quale non aveva nulla da mangiare per il solito motivo di aver dato tutto ai poveri. In un piatto teneva conservati un po' di farina e di lievito, li prese e incominciò a impastarli, mentre Giacomo guardava e pensava tra sé: che vuol fare? Il Servo di Dio gli disse: Accendi il forno! Poi prese la pasta dal piatto e la mise nella madia. Nel tagliarla a pezzi per infornarla, essa crebbe meravigliosamente nelle sue mani, sembrando rinnovarsi il miracolo della moltiplicazione dei pani. I poveri furono abbondantemente saziati”. Oggi il mondo è impaurito per la crisi economica, come Fra Carlo apriamo il nostro cuore alla solidarietà sapendo che il buon Dio ci assiste con la sua Provvidenza.

Padre Domenico Tirone ofm

“Un Inno racconta la storia del Monaco Santo di Cusano Mutri”

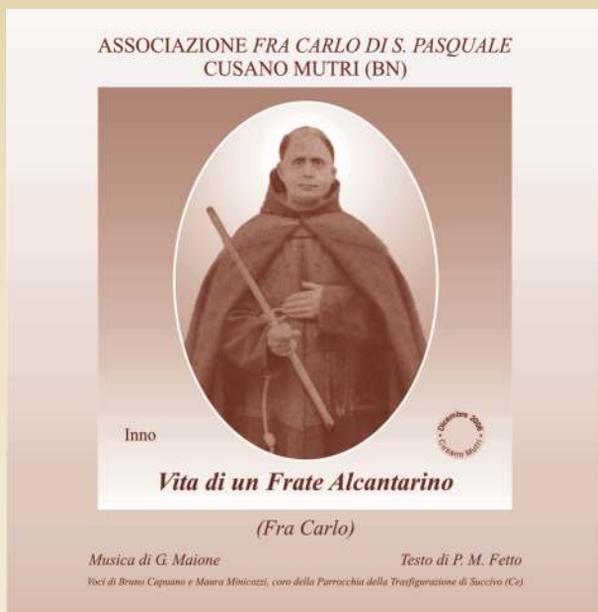
Ho ascoltato molte volte l'Inno a Fra Carlo, un'opera eccezionale, di grande spiritualità e di alto valore artistico, che, tra l'altro, arricchisce e qualifica ancora di più e meglio il cammino di fede alimentato dalle iniziative dell'Associazione egregiamente diretta dal prof. Pasquale Marco Fetto. L'Inno, per definizione, è una “suggestiva forma di preghiera”, dalla quale si distingue perché è associato al canto e, spesso, come in questo caso, anche alla musica e alla poesia. Non è semplice perciò “raccontare” un inno religioso; esso è qualcosa che va oltre la musicalità/armonia delle note e la melodia del canto trascende la stessa poesia, che pure è espressione aulica dell'anima.

L'Inno a Fra Carlo è tutto questo: un'opera completa, di alto valore letterario; ha valore anche come documento per la storia della fede della comunità cusanese e di tutti quelli che al Monaco Santo fanno riferimento come modello da imitare, perché sa interpretare ed esprimere la credenza religiosa e le aspirazioni morali e spirituali non solo dei suoi autori ma anche e soprattutto del gruppo sociale per cui è stato composto.

Onore e riconoscenza, dunque, al prof. P. M. Fetto, per il testo, e al maestro G. Maione, per la musica.

Il testo (una delle migliori poesie dell'autore), racconta la storia umana e spirituale di un ragazzo, Giuseppe Vitelli, che diventa uomo coltivando e inseguendo un sogno: la santità, attraverso la via umile e difficile del servizio ai fratelli bisognosi, in spirito di carità totale; è la storia di un uomo normale (la santità è per tutti) che, nella fede, vuole fortissimamente guardare al di là delle stelle.

Ascoltando l'Inno a Fra Carlo, si vivono e si percorrono i suoi stessi itinerari umani e spirituali: la rigida Regola del Noviziato; le privazioni del



Convento; la lotta contro il demone del Male che, attraverso molteplici forme e con forza uguale e contraria, sempre si contrappone al Bene. Si ritrovano l'aria pura e il respiro delle montagne cusanesi, le lontananze, le assenze e i ritorni, i silenzi e le aridità della vita di un uomo tanto grande da farsi mendicante e pellegrino, a piedi scalzi e mani

di preghiera, negli spazi del bisogno e della sofferenza.

Il disco gira... e si resta attaccati alle parole, che rievocano immagini e sensazioni forti, e agli echi di un ritmo musicale dolce, a volte lento e spesso malinconico, sempre rassicurante, che scaturisce dalla suggestione delle note.

Le voci di Bruno Capuano e Maura Minicozzi, accompagnate dal Coro della Parrocchia della Trasfigurazione di Succivo (CE), sono di grande suggestione ed effetto, perché sanno "creare" la giusta atmosfera mistica per predisporre alla preghiera.

Per questo credo che L'Inno meriti un posto d'onore nei più importanti Innari nazionali!

Al prof. Pasquale Marco Fetto, presidente dell'Associazione Fra Carlo di San Pasquale di Cusano, e ai suoi collaboratori, un cordiale "buon lavoro", con l'augurio di riuscire sempre a superare le non poche difficoltà al lavoro perché, come afferma Paulo Coelho, "L'amore è come il vento: non riesce ad entrare dove le porte e le finestre sono chiuse".

Erino Eugenio Carlo

Per Grazia ricevuta

per l'intercessione di Fra Carlo

La signora Concetta Petrillo ha voluto testimoniare la sua fede ininterrotta per Fra Carlo. Durante la sua vita è stata molto devota e paziente nella sua sofferenza fisica.

Io sottoscritta PETRILLO CONCETTA, vedova Barile, nata a Cusano Mutri (BN) il 25/08/1928, residente a CASERTA, via Falcone-Borsellino, interno 2, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

DICHIARO

sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Nel 1955 sono stata affetta da una forte flebite alle gambe con gonfiore fino al petto dal 12 febbraio fino a Pasqua.

I dolori erano fortissimi e mi costringevano immobile a letto. Ero disperata a tal punto che avevo perso la fede e buttai a terra la corona del rosario che abitualmente tenevo sotto il cuscino. Durante la notte, sveglia per i forti dolori, ebbi una visione: accanto al mio letto vidi un frate che subito identificai con fra Carlo di San Pasquale. Il Monaco si chinò, raccolse il rosario e lo sistemò sotto il cuscino dove era prima. In quell'istante cessarono i dolori, all'improvviso. La flebite si attenuò, ma non scomparve del tutto, tanto che ancora oggi, dopo 56 anni da quell'apparizione, ne sono ancora affetta.

Quell'evento mi rincuorò; ritrovai la fede, pregai e la corona, ancora oggi, è sempre sotto il mio cuscino.

Il fastidio della flebite, in tutti questi anni, si è mantenuto nella norma fino al mese di agosto 2011, quando fortissimi dolori (come 56 anni fa), localizzati all'anca dx, mi hanno costretta a letto, immobile. Gridavo per la sofferenza e, ricordando la grazia ricevuta nel 1955, mi sono rivolta al

Servo di Dio fra Carlo di San Pasquale e ho chiesto la sua intercessione. A tale scopo, mia figlia Paola ha collocato l'immagine del santo Frate proprio sull'anca. Nel pomeriggio dello stesso giorno, sempre mia figlia ha rimosso la figurina e con stupore ha notato che la parte dolente era divenuta tutta rossa e nello stesso tempo io avvertivo che il dolore era scomparso all'improvviso.

Oggi, 5 settembre 2011, mentre rendo questa testimonianza di fede al Presidente dell'Associazione Fra Carlo, Pasquale Marco Fetto, posso affermare di poter fare quei movimenti che la mia età mi consente di avere; mi sento bene e prego tutti i giorni fra Carlo, che mi ha reso delle grazie ogni volta che ho chiesto la sua intercessione.

Dichiaro di essere informata, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Cusano Mutri, 5 settembre 2011

LA DICHIARANTE

Settimila Concetta

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.

La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000).

TESTIMONI

*Paola Maria Fetto
Pasquale Fetto*





La signora Angela Maria Cassella, ancora visibilmente emozionata, ripercorre le tappe della guarigione del proprio figlio Carlo dopo un grave incidente stradale. Il ragazzo fu a rischio di vita per parecchi giorni. Quando fu sciolta la prognosi, una delle dottoresse che lo aveva assistito in sala di rianimazione così si esprese: “Carlo è fuori pericolo per due motivi: primo, perchè è un ragazzo sano; secondo, perché qualcuno lo ha aiutato lassù”.

Io sottoscritta CASSELLA ANGELA MARIA, nata a Benevento il 3 ottobre 1961, residente a Cusano Mutri, via Cerracchito, n. 44, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000

DICHIARO

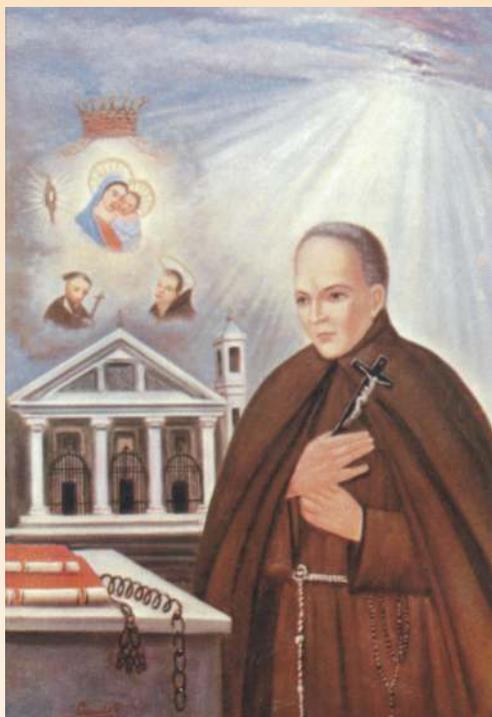
sotto la mia responsabilità personale, civile e morale, davanti a Dio e agli uomini, che quanto riferisco corrisponde alla verità.

Nel pomeriggio del 30 dicembre 2007 mio figlio, Di Biase Carlo, nato a Benevento il 12 giugno 1987, ebbe un gravissimo incidente con la moto.

Fu ricoverato d'urgenza presso il Presidio Ospedaliero “Madonna delle Grazie” di Cerreto Sannita, dove fu riscontrata la frattura dei due femori. Carlo trascorse la notte in gravi condizioni e, la mattina seguente, io e mio marito Domenico decidemmo di ricoverarlo presso l'ospedale “Rummo” di Benevento. Così fu fatto.

Ricoverato in codice rosso, appariva a vista d'occhio che il ragazzo stava malissimo; i medici cercavano di capire i motivi della sua eccessiva agitazione e il deficit di memoria riscontrato.

Fu portato nel reparto ortopedico, dove le sue condizioni si aggravarono ulteriormente e, a mezzanotte del 31



dicembre, si rese necessaria la sala di rianimazione. Qui il suo stato si aggravò ancora di più e fu messo in coma farmacologico.

Nel primo pomeriggio di capodanno 2008, la dottoressa di turno ci avvisò che le condizioni di Carlo erano gravissime.

Il 2 gennaio 2008, quando mi diedero l'opportunità di entrare nella sala di rianimazione, collocai sotto il cuscino di mio figlio una figurina e una piccola reliquia del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale, pregando Fra Carlo di intercedere presso il Signore per la guarigione di mio figlio.

Il giorno successivo, a colloquio di nuovo con i medici, io e mio marito ricevemmo una notizia rassicurante, ossia le condizioni di Carlo erano divenute stabili.

In quei giorni, parenti, amici e conoscenti si unirono alla nostra preghiera; molti si riunirono in preghiera nella Chiesa della Madonna delle Grazie, davanti alla tomba del Servo di Dio. Furono celebrate anche delle Sante Messe.

Carlo è stato in coma farmacologico per 10 giorni ed era anche affetto da un'embolia polmonare.

Successivamente, fu sottoposto all'intervento sui femori e poi ancora in coma farmacologico per altri due giorni.

Trascorse le 48 ore, fu risvegliato e portato nel reparto di ortopedia.

Dopo 15 giorni, ha dovuto subire un altro intervento alla gamba sx a causa di un'infezione.

Quello di Carlo è stato un calvario lungo e faticoso: 50 giorni in ospe-

dale, 40 giorni di camera iperbarica e medicazioni, altri 4 interventi per complicazioni insorte durante la convalescenza, l'innesto di cellule staminali perché alla gamba dx non si formava il callo osseo, 6 mesi di riabilitazione a domicilio e presso il Centro De Nicola a Cerreto Sannita.

Grazie a Dio, è guarito completamente e non accusa nessun disturbo.

Durante tutto il periodo della sofferenza, della paura e dell'angoscia, tutti noi familiari, anche quando si è temuto il peggio, non abbiamo mai perso la fede, perché eravamo certi dell'intercessione di Fra Carlo.

Tutto quanto affermato è documentato dalle cartelle cliniche in nostro possesso.

Tutti ringraziamo il Signore e il Servo Di Dio per la sua intercessione e continuiamo l'impegno nella preghiera e nella carità.

Dichiaro di essere informata, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.10 della legge 675/96 che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

Cusano Mutri, 24 novembre 2011

LA DICHIARANTE

.....
Casselle Angela Marie
.....

Ai sensi dell'art. 38, D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, tramite un incaricato, oppure a mezzo posta.

La mancata accettazione della presente dichiarazione costituisce violazione dei doveri d'ufficio (art. 74 comma 1 d.p.r. 445/2000)

TESTIMONI

.....
Ulaura Di Zinze
.....
.....
Matteo Anna Maria
.....



PREGHIERA ALLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

Vergine santa, ai cui piedi ci conduce la nostra affannosa incertezza nella ricerca e nel conseguimento del vero e del bene per invocarti col dolce titolo di Madre del Buon Consiglio, vieni, te ne preghiamo, in nostro soccorso, mentre, per le vie del mondo, le tenebre dell'errore e del male congiurano alla nostra rovina, fuorviando le menti e i cuori.

Tu, sede della sapienza e stella del mare, dà lume ai dubbiosi e agli erranti, affinché i falsi beni non li seducano; rendili saldi contro le forze ostili e corrottrici delle passioni e del peccato.

Ottieni per noi o Madre del Buon Consiglio, dal tuo Divin figliuolo, l'amore della virtù, e, negli incerti e difficili passi, la forza di abbracciare ciò che conviene alla nostra salvezza. Se la tua mano ci sorregge, cammineremo incolumi per i sentieri segnatici dalla vita e dalle parole del Redentore Gesù; e dopo aver seguito liberi e sicuri, pur nelle lotte terrene, sotto la tua materna stella, il Sole della Verità e della Giustizia, godremo con Te nel porto della salute la piena ed eterna pace. Amen.

I lavori del piccolo cimitero

Dalle foto si rileva il lavoro svolto qualche anno fa per la messa in sicurezza del piccolo cimitero adiacente alla chiesetta della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri.

Hanno partecipato ai lavori:

Cassella Antonio, Cassella Giandomenico, Cassella Pasquale, Civitillo Innocenzio, Di Biase Pasquale, Fetto Giovanni Andrea, Fetto Giuseppe, Fetto Matteo, Iamartino Giacomo, La Porta Antonio, La Porta Pasquale, Linfante Antonio, Maria Fernando, Orsino Mario, Perfetto Angelo, Perfetto Paolo, Perfetto Pierluigi, Petrillo Mario, Petronzi don Pasquale (parroco), Tammaro Michele.





PER LE OFFERTE

Conto Corrente Postale n. 43025303, intestato a Petronzi Pasquale -
Moderatore Associazione Fra Carlo e Fetto Pasquale Marco - *Presidente Associazione Fra Carlo*.

Causale: Pro Associazione Fra Carlo di Cusano Mutri (BN).



L'Inno di Fra Carlo in versione CD, i numeri precedenti de "La voce di Fra Carlo" e la nuova biografia "Il Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale" possono essere richiesti al Presidente dell'Associazione: Fetto Pasquale Marco - Via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (Bn) - Tel. 0824.818183

Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s.l
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004\2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5\2004, 1\2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, l' Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L' Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, *Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e Il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).
- Domenico Tirone, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Associazione Fra Carlo (2010).

Per informazioni rivolgersi a:

- Don Pasquale Petronzi, via Ungaro, 71
82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824 860523
- Pasquale Marco Fetto, via S. Maria, 43
82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 818183
- M. Antonia Di Gennaro, via Ariella , 25
82033 Cusano Mutri (BN) - Tel. 0824 862357



*Auguri per un
Sereno e Santo Natale*



**AVE MARIA
GRATIA PLENA**